

San Giuseppe Operaio Dal 25 aprile la festa patronale

Inizierà giovedì 25 aprile la Festa patronale della parrocchia di San Giuseppe Operaio (nella foto), con un pellegrinaggio dei fedeli a Todi-Montefalco e Spoleto. Venerdì 26 aprile invece, dopo l'apertura della pesca di beneficenza, alle 17 è previsto il ritrovo per la tradizionale corsa podistica non competitiva e pertanto aperta a tutti gli interessati per le strade del Quartiere San Giuseppe (partenza alle ore 19.30). Al termine della Corsa si potranno

degustare torte, dolci e biscotti per tutti. Aprirà anche il bar parrocchiale. Alle 18 in chiesa è prevista la recita dei Vespri che sarà seguita dalla Santa Messa. La festa proseguirà poi con diversi appuntamenti fino al primo maggio (giorno della ricorrenza liturgica). Tra gli eventi di sabato 28 aprile da segnalare la Santa Messa prefestiva delle 18 e lo spettacolo musicale del Coro Gospel "Color of freedom" in chiesa alle 20.30.



Itinerari fidanzati Termina prima parte

Si avvia a conclusione la prima parte di "Nati per amare", il percorso formativo biennale per i fidanzati promosso dall'Ufficio di pastorale familiare. Vi prendono parte nove coppie che domenica 5 maggio faranno insieme una uscita a Tredozio. Il percorso era iniziato il 28 ottobre 2018 con un incontro sul tema "io + tu = noi" ed era proseguito poi con altri tre incontri, l'ultimo dei quali il 17 marzo scorso sul tema "Amarsi per sempre".

Lutti Per don Baggetto e don Cabantous

Nei giorni scorsi due sacerdoti della nostra Archidiocesi sono stati colpiti da un grave lutto. Infatti sono morti il padre di don Alessio Baggetto (sacerdote attualmente in servizio a Longastrino) e il padre di don Pierre Laurent Cabantous (parroco della Concattedrale di Cervia). A entrambi i sacerdoti vanno le più sentite condoglianze da parte della redazione di Risveglio Duemila e di tutta la comunità diocesana.

“La collaborazione è la strada”

Sul volontariato, con altre parrocchie: a Bando questa è la via per coinvolgere i giovani. Lex scuola materna potrebbe diventare una casa famiglia

Bando

È stata una domenica delle Palme anomala quella appena passata per Bando. A celebrare la Messa, animata da un coro piccolo ma molto ben animato, l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni che qui ha concluso la Visita pastorale nel vicariato di Argenta e Portomaggiore. "Andiamo verso un futuro nel quale le parrocchie avranno meno sacerdoti e meno religiosi - ha spiegato monsignor Ghizzoni nell'assemblea parrocchiale che si è svolta dopo la celebrazione Eucaristica -. Per questo abbiamo bisogno di ripensare alla parrocchia.

Ci sarà un parroco per 2 o 3 parrocchie ma cercheremo di mantenere almeno una Messa in tutte. Non lasciare perdere nessuno, ma certamente siamo chiamati a differenziare le attività. Servono quindi collaboratori laici che portino avanti servizi. E le parrocchie piccole devono mettersi in rete".

La collaborazione con il resto del paese, qui a Bando, è già realtà: "Il rapporto è buono - ha spiegato una parrocchiana durante l'assemblea -: questo è un paese molto unito. Ma i giovani se ne vanno perché qui non ci sono molte occasioni di lavoro".

È Argenta, in particolare, il polo di attrazione a livello sportivo e di attività di volontariato, per i giovani. E in particolare l'associazione "La zanzara" che potreb-

be quindi essere un interlocutore per i cristiani del paese: "Il volontariato organizzato è un valore - ha spiegato l'arcivescovo -: perché aiuta le persone ad uscire da sé stesse e fare qualcosa per gli altri". "Se ci fosse un sacerdote giovane per i nostri giovani...", chiede qualcuno, a conclusione dell'assemblea. "Proprio per questo cerchiamo di progettare la collaborazione tra più parrocchie - risponde il vescovo -: perché di preti giovani ce ne sono 5 o 6 in tutta la diocesi. La messe è molta mentre sono pochi gli operai. Preghiamo per nuove vocazioni, ma nel frattempo, facciamo in modo che i giovani di qui possano fare un'esperienza di gruppo e

crescere nella fede grazie alla collaborazione tra parrocchie". La parrocchia, a sua volta, potrebbe diventare una casa per il volontariato del paese.

L'idea è venuta nel corso dell'incontro con i collaboratori di venerdì sera: "Perché non riutilizzare l'ex scuola materna che è stato anche l'oratorio per ospitare una casa famiglia della Papa Giovanni XXIII?". Il progetto è stato accolto positivamente dal parroco e da tutte le realtà presenti alla riunione e mons. Ghizzoni, in assemblea, ha anticipato che ne parlerà con i responsabili della Papa Giovanni XXIII. Una strada concreta di collaborazione tra paese e parrocchia.

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA PASTORALE



Don Negretto: “Nuova vita per l'ex scuola”

Bando

DI DANIELA VERLICCHI

Con una missionaria (Maria, in Camerun dal 1969) come sorella e un sacerdote che ha fatto la storia di Bando in famiglia (don Santo Perin), don Giuseppe Negretto non poteva che vivere il suo essere parroco qui come una missione, accanto alla sua gente. Ecco come ha vissuto la Visita pastorale dell'arcivescovo Lorenzo.

Don Giuseppe, com'è andata questa visita?

"Beh, credo sia emerso un bel progetto, quello di creare qui nell'ex scuola materna (don Negretto vive nella struttura - ndr) una casa famiglia. Anche la gente del paese è contento. Non possiamo lasciarlo così vuoto".

Che comunità è quella di Bando?

"È gente molto solidale, che opera per il bene della comunità.

anche chi non viene in chiesa fa volontariato. È gente sana: tutti fanno una preghiera".

E la collaborazione con altre parrocchie, secondo lei sarà fattibile?

"Certamente sarà dura. Qui fanno fatica a spostarsi, anche i giovani. A me piacerebbe che andassero a Portomaggiore. Un po' si è iniziato. Vediamo".

Tra pochi giorni è l'anniversario di morte di don Perin. Come lo festeggerete?

"Sarà il 25 aprile: alle 16 lo ricorderemo al cippo commemorativo. Alle 17 faremo la celebrazione qui in chiesa. E, a seguire, una riunione di aggiornamento sulla causa di beatificazione. Verranno consegnati gli scritti di don Santo ai sacerdoti e al sindaco di Trissino, il paese natale di don Santo. Vengono quasi tutti gli anni. È molto bello".

E' Vangeli in-t-un-sunet

DI DON LUIGI GIOVANNARDI

Santa Pasqua di Risurrezione

(Domenica 21 aprile, Pasqua)

La Sănta Păscva

U - j - avléva e' dé'd Păscva, cun la tomba/ avérta e vùjta, sënza piò che mōrt,/ fat muri al zént vōlti piò de' bsògn,/ par azeté Gesù, cōm ch'Léva dét:/ Fiòl ad Di, bōn ad fé nēnch l'impusébil,/ mo nēnca bōn da putél marturié/ com' un agnèl, ch'u-la pēga par tōti/ al ribeliōn di s-cēn a e'vlér ad Di'. Parché sēmpar a s' arcurdéssum 'd Lò,/ l'Eucaristia u-s-ha lassé

in-t-al män:/ Pän e' Su cōrp e e' Su Sangv sguzlé e' Vën. / Acse e' dis e' Vangéli e la Měssa/d'alōra andèr avānti la ripét:/ fé Păscva e' vō di' créd-i e fē tōt cvést.

Traduzione:

Occorreva che accadesse ciò che rende unico il giorno di Pasqua, quella tomba/ aperta e vuota, senza più quel morto/che avevano fatto morire con crudeltà, cento volte più feroci del caso,/per accettare ciò che Gesù aveva

detto di se stesso./ Figlio di Dio, in grado di fare miracoli, /ma anche buono al punto di essere, martoriato e ucciso,/ come un agnello, che la paga per tutte/ le ribellioni degli uomini contro il volere di Dio./ Perché sempre ci ricordassimo di Lui,/ l'Eucaristia ci ha lasciato in dono: / Pane il Suo Corpo, Sangue sparso il Vino./ Così dice il Vangelo e la Messa/ ripete da quell' inizio in poi: fare Pasqua è credere e fare tutto ciò./

